



UNA STORIA AL S. MATTEO

Grazie alla collaborazione di parenti, amici e colleghi, questi due insegnanti del Mugello (vicino a Firenze) hanno finanziato un contratto di ricerca per favorire la ricerca e lo studio delle sindromi mielodisplastiche in età pediatrica. La borsa di studio (che è stata intitolata a Sofia Luce Rebuffat e prevede uno stanziamento annuale di 25mila euro per due anni) è stata consegnata ieri mattina a Liane Daudt, una dottoressa brasiliana che lavora alla divisione di Oncoematologia pediatrica, diretta dal professor Franco Locatelli. È un gesto che ha profondamente colpito i vertici del Policlinico: a confermarlo la sincera commo- zione del commissario Giovanni Azzaretti, del direttore sanitario aziendale Luigina Zambianchi e dello stesso professor Locatelli durante la conferenza-stampa di ieri mattina. «Enrico e Sabina hanno saputo reagire in maniera positiva al loro grandissimo dolore», ha sottolineato il primario di Oncoematologia. L'équipe del quarto piano di Pediatria ha seguito per lunghi mesi il caso della bimba del Mugello. Sofia Luce è stata colpita da una variante particolarmente aggressiva

Borsa di studio in ricordo della figlia morta

E' stata donata dai genitori di Sofia Luce: una bambina morta dopo due trapianti

di Sandro Repossi

PAVIA. Il loro «angelo», Sofia Luce, è volata in cielo lo scorso settembre. Aveva compiuto due anni da pochi mesi, quando è stata stroncata da una gravissima forma di leucemia mielomonocitica: per salvarla non sono bastati due

trapianti di midollo effettuati in Pediatria al S. Matteo. La perdita di un figlio è il dolore più grande. Ma Enrico e Sabina Rebuffat, genitori di Sofia Luce, hanno saputo dare una risposta straordinaria al dramma che li ha colpiti.



La dottoressa Liane Daudt

delle sindromi mielodisplastiche. Una volta stabilita la diagnosi, i medici del San Matteo hanno deciso di sottoporla ad un trapianto di midollo osseo da un donatore americano non consanguineo. «Tre mesi dopo si è verificata una prima ricaduta — ha ricordato ieri Locatelli —. Così abbiamo effettuato un secondo trapianto, che inizialmente sembrava aver dato un esito positivo. Per alcuni mesi, infatti, c'è stata una significativa remissione della malattia. Poi, purtroppo, è seguita l'altra ricaduta che ha tolto ogni speranza». Il direttore di Onco-

Lo studio di una dottoressa brasiliana

Con 50mila euro finanziata la ricerca sulle leucemie

PAVIA. La ricerca sulle sindromi mielodisplastiche in età pediatrica è stata affidata a Liane Daudt, una giovane dottoressa brasiliana che già da tempo lavora in Oncoematologia pediatrica al San Matteo. «Queste gravi patologie, solitamente, colpiscono gli adulti», ha spiegato ieri il professor Franco Locatelli. «In Italia non si osservano più di trenta casi all'anno».

«Le due maggiori peculiarità di queste patologie in età pediatrica — ha aggiunto Locatelli — sono l'elevata aggressività clinica e la presenza di una variante chiamata leucemia mielomonocitica giovanile, da cui era af-

matologia pediatrica è rimasto molto legato a Sofia Luce ed alla sua famiglia. «La ricorderò sempre come una bambina vivace ed affettuosa. Mi sento molto vicino ad Enrico e Sabina: è difficile trovare parole per commentare la nobile sensibilità umana del lo-

retto Sofia Luce». Il trapianto di midollo osseo allogeneico rappresenta l'unica terapia per questa malattia: l'Oncoematologia pediatrica del San Matteo costituisce il centro italiano di riferimento per le procedure trapiantolo-

gico gesto». I genitori di Sofia Luce hanno spiegato cosa li ha spinti a promuovere lo studio sulle sindromi mielodisplastiche. «Siamo stati molto colpiti dalla forza di questo reparto — ha affermato Sabina Rebuffat —. In tutti i medici e gli infermieri che opera-



Il commissario Azzaretti premia Enrico e Sabina Rebuffat, genitori di Sofia Luce

giche in età pediatrica. Liane Daudt svolgerà le sue ricerche con Rita Maccario e Daniela Montagna. «La creazione del contratto di ricerca — ha concluso Locatelli — contribuirà a promuovere fortemente lo sviluppo di strumenti diagnostici e procedure terapeutiche innovative in grado di incrementare sempre di più il numero di bambini guariti da queste gravi patologie che, solo pochi anni fa, erano invariabilmente fatali». (s.re.)

no al quarto piano di Pediatria si riscontra un'inesauribile volontà di lottare contro queste malattie, senza arrendersi mai. Anche nei giorni in cui tutte le altre persone sono a casa o in vacanza, qui si lavora per curare i bambini ed essere vicini alle loro fami-

glie. Volevamo fare qualcosa per ricordare Sofia Luce e dire grazie a tutto il personale della clinica. Ma in questo nostro progetto non siamo stati soli: ci sono stati vicini anche i colleghi e gli allievi della nostra scuola, tanti amici ed anche semplici conoscenti. Speriamo di avere posto le basi per sostenere la ricerca oltre i due anni previsti per la borsa». «Per nostra sventura — ha aggiunto il marito — abbiamo girato tanti ospedali: ma solo al San Matteo abbiamo trovato tanta professionalità e umanità». Azzaretti ha definito «straordinaria» l'iniziativa dei due coniugi toscani. «Invece di lamentarsi della sanità, aiutano la ricerca. E' un gesto che fa onore al S. Matteo e ad Oncoematologia pediatrica: presto potenziere- mo il reparto anche dal punto di vista funzionale».